

Un decesso e il primo malato a Fincantieri

Morto anziano all'Angelo, sesto caso in provincia. Ricoverata una giovane a Chioggia. Più letti in arrivo, otto posti di Terapia intensiva anche a Jesolo. Proteste sui kit per i medici di base, mascherine fornite dal sindacato

Chirurgia e ambulatori

Attività chirurgica solo per urgenze, ma ambulatori regolari. I medici: meglio chiuderli per dedicarsi all'emergenza, come in Lombardia

VENEZIA Un decesso all'Angelo – il quarto nell'ospedale mestrino, il sesto in provincia – di un paziente che aveva già diversi problemi di salute su cui poi si è innestato il coronavirus. Una dozzina di contagiati in più, che portano il numero a salire a quota 145. Ma anche il primo caso a Fincantieri, con il tampone positivo a un operaio di una delle ditte di subappalto e l'avvio delle procedure di sanificazione e di indagine epidemiologica. Anche ieri è stata una giornata impegnativa per il coronavirus nel territorio veneziano. Venezia è stata la provincia che ha avuto il maggior incremento di casi (13), con 5 ricoveri in più, tra cui, pare, una giovane di Chioggia.

E' per questo che le Usl e gli ospedali stanno lavorando a fondo per riorganizzarsi in funzione dell'emergenza. Nell'Usl 3, dopo i 12 posti letto già attivati all'Angelo nell'area medica, dovrebbero arrivare altri 7 posti di Terapia intensiva (4 a Mestre e 3 a Mirano), 7 di Malattie infettive a Venezia e altri 15 nelle Medicine. L'Usl 4 attiverà invece 8 letti di Terapia intensiva al piano terra dell'ospedale di Jesolo, grazie all'arrivo di altrettanti ventilatori polmonari (metà forniti dalla Regione Veneto, metà acquistati dall'azienda) mentre nella zona precedentemente dedicata alla lungode-

genza e alla riabilitazione troveranno spazio 11 posti per i pazienti positivi al Covid-19. Sta invece terminando lo «svuotamento» del reparto di Ortopedia a Mestre per la sanificazione, mentre la Pneumologia dovrebbe riaprire tra oggi e domani. L'attività chirurgica continua a essere limitata ai casi urgenti, ma si sta discutendo anche della possibilità di chiudere l'attività ambulatoriale. Al momento non c'è ancora un provvedimento in questo senso da parte di Ministero della Salute e Regione, ma sono moltissimi quelli che mandano le disdette e le prenotazioni sono crollate. Sono però gli stessi medici a chiederlo. «Stamattina c'era molta meno gente, chiederemo alla Regione di fare come la Lombardia - spiega **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici di Venezia - Un modo per limitare i contatti e anche per concentrarci sull'urgenza». Chiusi i centri diurni per questa settimana, non è escluso che la misura sia prorogata: nel frattempo un'operatrice è risultata positiva, ma era a casa da più di 14 giorni e dunque non ci dovrebbe essere rischio di contagio.

La buona notizia è che circa 200 operatori nell'Usl 3 stanno rientrando dalla quarantena. In questi giorni è arrivato

anche il kit per i medici di base, che però ha fatto storcere il naso a più di qualcuno: contiene infatti 8 mascherine, 4 camici monouso e un pacco di guanti di lattice. «Pochi e poi mancano occhiali e visiere - commenta ancora Leoni - La Regione una decina di giorni fa aveva promesso 250 mila mascherine chirurgiche e 10 mila ad alto filtraggio». Il sindacato Fimmg proprio ieri sera ha tenuto una riunione via computer con centinaia di medici di base collegati per avere ulteriori chiarimenti sulla gestione dell'emergenza. Sono state ribadite le modalità di accesso agli ambulatori e di gestione dei pazienti sospetti, ma anche lo scarso coinvolgimento della categoria nei tavoli con le aziende e nelle unità di crisi. Il segretario regionale Domenico Crisarà ha poi affrontato, appunto, il tema dei kit di protezione, da molti considerati insufficienti. Crisarà ha annunciato che il sindacato non vuole sostituirsi alle Usl, ma fornirà ai suoi iscritti una serie di protezioni, a partire dalle mascherine ad alto filtraggio, le FFPP2. Gli stessi sindacati di infermieri, Oss e altri operatori lamentano che sono un po' preoccupati sul fronte dei dispositivi di protezione e anch'essi chiedono le visiere.

M. Ri. - A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le vittime

● Da quando è scattata l'emergenza virus anche nel territorio delle Usl 3 e 4 si sono contati vari decessi di pazienti.

● La prima vittima è stato Mario Veronese, 67 anni di Oriago, anche primo ricoverato a Dolo

● Poi sono morti Umberto Pavan , 79 anni della Gazzera, Danilo Carraro, 80 anni di Venezia, l'anestetista di Portogruaro Chiara Filipponi, infine un ospite dalla casa di riposo Anni Azzurri di Quarto d'Altino, Esterino Camin. Ieri la sesta vittima, ricoverata all'ospedale di Mestre

I numeri dei casi



Fonte: Regione Veneto

L'Ego - Hub